

folia. Così, pazzo criminale qual sei/tu detti versi all'umanità,/i versi della riscossa/e le bibliche profezie e sei fratello a Giona./Ma nella Terra Promessa/dove germinano i pomi d'oro/e l'albero della/ conoscenza/Dio non è mai disceso né ti ha mai maledetto./Ma tu sì, maledici/ora per ora il tuo canto perché sei sceso nel limbo,/dove aspiri l' assenzio di una sopravvivenza negata.

### Che mi dice dell'amore?

Scrisse bene Vecchioni, nella canzone che mi dedicò: «ogni uomo della vita mia era il verso di una poesia perduto straziato raccolto abbracciato». L'amore è stato un aspetto importantissimo della mia vita. Ho molto amato. E per amore ho sofferto e ho vissuto la terribile esperienza del manicomio: allora ero sposata con Ettore Carniti. Nonostante fosse molto amato da me era molto geloso e anche parecchio infedele. Una notte che era rientrato a casa con addosso il profumo di un'altra donna, gli spaccai in testa una sedia dorata, pesantissima. Lui sopravvisse eroicamente allo schianto, chiamò l'ambulanza e mi portarono in ricovero coatto al Paolo Pini, l'ex manicomio di Milano ora diventato un parco e un teatro. «Ma io laggiù non ci ho mai più messo piede, ho paura. Terrore purissimo».

**Il manicomio fu un luogo prima odiato e successivamente vissuto quasi come un rifugio. Ci può raccontare il complesso rapporto con quel luogo?**

[...] Fui internata a mia insaputa [...] e quando mi ci trovai nel

mezzo credo che impazzii sul momento stesso in quanto mi resi conto di essere entrata in un labirinto dal quale avrei fatto molta fatica ad uscire [...] la sera [...] dai miei visceri partì un urlo lancinante, una invocazione spasmodica diretta ai miei figli e mi misi a urlare e a calciare con tutta la forza che avevo dentro, con il risultato che fui legata e martellata di iniezioni calmanti [...]. Per cinque lunghi anni mi adattai a quel ménage veramente pazzesco [...] dopo un po' di tempo cominciai ad accettare quell'ambiente come buono, non mi rendevo conto che andavo incontro a quello strano fenomeno che gli psichiatri chiamano ospedalizzazione per cui rifiuti il mondo esterno e cresci unicamente in un mondo estraneo a te e a tutto il resto del mondo [...].

**Qualche anno fa il suo fotografo, Giuliano Grittini, le scattò alcune foto in cui appariva nuda. Fecero molto discutere...**

Mi fa sorridere il moralismo della gente, non lo tirano fuori per il nudo in sé, ormai ovunque, ma per quello non perfetto. È l'imperfezione a scandalizzare, come fosse una colpa. «La mia intenzione era far capire che noi siamo stati svestiti così come nei campi di concentramento e le nostre carni erano carni sane, felici e buone messe a marcire nel manicomio». Il mio è stato un gesto di provocazione, e anche di profondo dolore: in manicomio ci spogliavano come fossimo cose. Mi sento nuda ancora adesso. ●

## Racconto in un **SMS** concorso

Nell'era di smartphone, palmari, sms e netbook, un viaggio, un incontro imprevisto, una foto scattata dall'autobus, possono essere un'occasione per scrivere una storia e condividerla in tempi brevi. Zero91 Magazine, in collaborazione con Scripta-Volant.org, organizza il concorso "Un racconto in un sms". Il racconto migliore verrà pubblicato nella sezione EQUILibri, all'interno di Zero91 Magazine. La partecipazione è gratuita. Scrivi un racconto di 800 battute spazi inclusi, allega un'immagine scattata dal tuo cellulare, che illustri o rappresenti (anche metaforicamente) la storia che hai scritto, e invia a [redazione@zero91magazine.it](mailto:redazione@zero91magazine.it), specificando nell'oggetto il titolo del bando (visionabile sul sito [www.zero91magazine.it](http://www.zero91magazine.it) e [Scripta-Volant.org](http://Scripta-Volant.org)) e l'autorizzazione alla pubblicazione, riportando nella e-mail quanto segue:

"Il dichiarante si assume la paternità dello scritto (e dell'immagine allegata) sollevando da alcuna responsabilità la Redazione in caso di dichiarazione mendace. Autorizza, altresì, la pubblicazione gratuita dello scritto e dell'immagine. Con l'invio dichiaro di accettare tutti i punti del Regolamento, di cui ho preso visione. Il dichiarante autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della Legge 675/96 e successive modifiche, esclusivamente per i fini inerenti il concorso a cui si partecipa. I dati non verranno comunicati o diffusi a terzi a qualsiasi titolo".

## Racconto vincitore

### “ Alla metro la sera

di Gianluca Merola

**S**ono due. Sedute una accanto all'altra. Belle da accelerare il polso. Mi avvicino per guardarle meglio. Rossetti vistosi su labbra enormi. Una indossa un cappotto nero e calze rosse, l'altra l'inverso. Mi aggrappo con una mano a una di quelle maniglie penzolanti. Cerco di farmi notare sfoggiando lo sguardo finto malinconico che tira sempre. La puzza di frittura che si portano addosso è rivoltante. Quando si spalancano le porte della metro, scendo per primo. Ho bisogno di ossigeno. È avvelenato, ma pur sempre ossigeno. Cerco il cellulare, fingo di rispondere ad una telefonata, mentre le osservo camminare con le mani in tasca, vestite un po' così, l'aria un po' così, i capelli un po' così. Rimetto il cellulare a posto. Chissà dove se ne vanno 'ste due. E chissà che cazzo s'erano magnate.